

22/05/2018

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1865

Economia, allarme di Fitch. Lo spread vicino a 190.9

FISCO. Basta tassa di soggiorno: l'ipotesi preoccupa i Comuni scaligeri



Turismo, l'imposta è a rischio «Risorsa da 16 milioni di euro»

OK DAGLI ALBERGATORI. «Via la tassa di soggiorno». La proposta, inserita del Contratto sottoscritto da M5S e Lega, piace alle categorie commerciali e alberghiere ma mette in allarme gli amministratori di Verona e del Garda: in città a rischio 4 milioni di euro l'anno e il lago rischia di perderne 12. **CARDINALI e MUSURACA** PAG 11 e 34

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,6520	2,6570	-0,19 ▼
CATTOLICA ASSICURAZIONI	8,145	8,290	-1,75 ▼
CAD IT	5,160	5,140	+0,39 ▲
DOBANK	10,080	10,940	-7,86 ▼
MASI AGRICOLA	4,330	4,320	+0,23 ▲

ENTESOTTOATTACCO. Il consigliere del Pd Federico Benini riaccende la polemica sulle nomine di Dusi e Bianchi

Agec, quelle due promozioni che imbarazzano il presidente

Entrambi patteggiarono nell'inchiesta sulle mense. «Niccolai ci prende in giro oppure non sa che succede. L'avanzamento deciso da Motta fu poi confermato dal nuovo dg»

Enrico Santi

«Il presidente Niccolai ci prende tutti in giro, oppure, peggio, non sa quel che accade nella sua azienda». Federico Benini, consigliere comunale del Pd, riaccende le polemiche sul caso della promozione dei due dirigenti dell'Agec, a suo tempo coinvolti nell'inchiesta sull'appalto delle mense scolastiche e usciti dal processo con un patteggiamento di pena.

«Nuova documentazione recentemente acquisita», afferma Benini mostrando alcune lettere con il logo dell'azienda di via Noris e firmate, due dall'ex Maria Cristina Motta e due dall'attuale direttore generale Giovanni Cervo, «smentisce quanto affermato dal presidente Agec Roberto Niccolai a proposito del "rimanuscritto" di Davide Dusi, il dipendente Agec tra i protagonisti dell'inchiesta sull'appalto delle mense scolastiche comunali. Dusi, continua l'espone di opposizione, «ne uscì patteggiando una pena di un anno e sei mesi a fronte di accuse che andavano dal falso in atto pubblico alla turbativa d'asta alla rivelazione di se-

greti d'ufficio. Ripreso in azienda spogliato di ogni funzione direttiva, qualche settimana fa Dusi è tornato a far parlare di sé per la fulminea carriera che nel giro di un paio d'anni lo ha riportato di nuovo ai vertici».

Le nuove carte, osserva Benini, «smentiscono quanto ha detto il presidente Niccolai, uomo del movimento Verona Pulita di Michele Croce, lo scorso 5 maggio quando disse che l'incarico a mansioni superiori di Davide Dusi è avvenuto a giugno 2017, quindi con la precedente gestione visto che il nuovo cda si è insediato il 29 agosto 2017». E continua: «È vero che l'incarico di quadro, definito "doveroso", è stato deciso dall'ex direttore Motta il 15 maggio 2017, ma il provvedimento di promozione è stato confermato, come da normativa, pena la decadenza, dopo sei mesi, in piena era Verona Pulita, con provvedimento firmato sempre dall'ex dg Motta... Decisione presa all'insaputa del presidente? Macché», esclama Benini, «visto che il 29 marzo 2018, dunque dopo la cacciata di Motta, il nuovo direttore generale, "vista la sua qualifica di livello quadro", gli affi-



La sede dell'Agec a Palazzo Diamanti in via Enrico Noris, centro storico

«Saranno i migliori ma è inopportuno portarli ai vertici» E preannuncia un'interrogazione in Consiglio

da l'incarico di caposettore dei Servizi generali di Agec». Ma non finisce qui la denuncia del consigliere del Pd: «Pochi settimane fa, il 18 aprile 2018, Giovanni Bianchi, altro dipendente coinvolto nell'inchiesta e che ha patteggiato un anno e il mese, è stato incaricato di coordinare il progetto Information communication technology

Agec». Progetto che fa capo allo stesso Dusi. Rilievi pesanti quelli del consigliere del Pd, ai quali Palazzo Diamanti ha deciso di non replicare, perlomeno per adesso. «I due dirigenti», precisa Benini, «possono essere i migliori tecnici sulla piazza e hanno saldato i conti con la giustizia, ma riportarli ai vertici di Agec con scelte total-

mente discrezionali ci costringe a porre una questione di opportunità. In quale azienda privata si riporterebbero in agec dipendenti che hanno patteggiato pene per fatti gravi accaduti nello svolgimento delle proprie funzioni e contro i quali l'azienda si era costituita parte civile?».

Benini tocca poi sulle affermazioni fatte il 5 maggio da Niccolai: «Mi chiedo», afferma Benini, «se il presidente intendesse confondere deliberatamente le acque o se realmente ignorasse quanto accaduto in azienda fino a dieci giorni prima... Per uno come Niccolai, insediato al grido "L'efficienza è il mio pallino" la seconda ipotesi è perfino peggiore della prima». Benini, che annuncia un'interrogazione per chiedere provvedimenti contro il presidente "distratto", non risparmia neppure Croce, leader di Verona Pulita e presidente dell'Agec: «Con che faccia continua a darsi forza di cambiamento?».

Sul caso interviene anche Alessandro Genari del Movimento 5 Stelle che ricorda quanto aveva risposto l'assessore Daniele Polato a una domanda di attualità presentata in aula dal Pd. Risposta, rievoca Genari, «smentita dalla documentazione fornita a Benini. A questo punto», rilancia, «la presidenza di Agec venga a riferire in Consiglio documenti alla mano per fare chiarezza su una situazione assurda: si è patteggiato un reato e pochi anni dopo arriva la promozione, mi chiedo cosa sarebbe accaduto se avessero denunciato alle autorità ciò che stava accadendo in quel periodo, dubito che sarebbero ancora in azienda». ■

ANNIVERSARI. In Seconda votato il documento

Legge sull'aborto, il Pdf: «Il Comune sostenga le donne»

Si chiede di ripristinare lo spazio
del Centro aiuto vita. Pd critico

A 40 anni dall'entrata in vigore della legge 194 sull'interruzione di gravidanza, il Popolo della Famiglia riaccende i riflettori sul tema dell'aborto. E presenta in seconda circoscrizione un Ordine del giorno in cui, tra le varie voci, chiede che l'Amministrazione «si adoperi per far ripristinare con la massima sollecitudine gli spazi del servizio di informazione e assistenza alle donne nelle strutture dell'Ospedale del Bambino della Donna di Borgo Trento attraverso un accordo» con l'Azienda ospedaliera.

Il documento, approvato seppur con i voti contrari di Verona Civica Salemi Sindaco e Verona in Comune, cita alcuni dati sulla diminuzione delle nascite e l'aumento delle interruzioni di gravidanza effettuate: 729 nel 2016 contro le 707 dell'anno precedente. E sarà presentato e messo ai voti anche in Terza e Ottava circoscrizione, ovvero le istituzioni dove sono presenti consiglieri del Pdf. «La ricostituzione dello spazio a Borgo Trento per il servizio in gestione al Centro Diocesano Aiuto Vita, di cui direttrice è Paola Cinquetti, deve essere

una priorità a sostegno delle donne in difficoltà», sostiene Antonio Zerman, consigliere Pdf in seconda. «Altre iniziative che chiediamo sono azioni culturali e sociali a promozione della vita nascente, anche con contributi economici alle famiglie in attesa di un bimbo. Inoltre», aggiunge, «che tali iniziative siano mirate alla prevenzione dell'interruzione volontaria della gravidanza, rimuovendo le cause che inducono all'aborto».

La questione è destinata a far discutere. E già in sede di consiglio si sono levate voci contrarie amplificate anche da Elisa La Paglia del Pd. «È in corso un attacco su più fronti alla legge 194, per non tornare indietro di 40 anni, per non farsi prendere in giro da chi non la vorrebbe e la boicotta, ma ne usa un articolo condiviso come cavallo di Troia, aprite gli occhi!», si sfoga su Facebook, riportando un post della collega di circoscrizione Caterina Bortolaso (Verona Civica) non contraria all'istituzione di un nuovo sportello purché non orientato, dal punto di vista politico o religioso. • I.N.

UNIVERSITÀ. Dopo la decisione del rettore

Convegno rinviato, lettera al sindaco: «No all'inquisizione»

Fortezza Europa: «Da noi nessuna azione o volantino per impedirlo»

Continuano le prese di posizione dopo il rinvio del convegno all'università su «Richiedenti asilo, orientamento sessuale e identità di genere». Dopo la protesta davanti al rettorato dove la presidente dell'Arcigay Laura Pesce ha parlato di volantini intimidatori, l'associazione culturale di destra Fortezza Europa fa sapere di «non aver fatto alcuna azione in merito a questa conferenza e tantomeno ha stampato volantino alcuno». I responsabili precisano, inoltre, che «Fortezza Europa non è oggetto di nessuna denuncia da parte di nessuno».

Manda una precisazione, invece, Pietro Amedeo di Forza Nuova: «La nostra determinazione a impedire lo svolgimento dell'iniziativa pur espressa con l'affermazione "lo impediremo anche con la forza", dove "forza" non era intesa alla stessa maniera dei vari antagonisti, ovvero con manganelli e molotov, deriva dalla necessità di difendere i principi per noi irrinunciabili per fede e per tradizione».

Intanto, a nome del gruppo civico "Eppur si muove" Chiara Stella, ex candidata alle amministrative per il centro-

sinistra, si rivolge al sindaco Federico Sboarina: «Dopo gli ultimi veti e proclami inquietanti contro lo svolgersi di eventi culturali importanti al Camploy, al liceo Montanari e all'Università ci chiediamo se Verona aspiri a diventare capitale europea dell'inquisizione più che capitale europea della cultura. La cultura», continua, «presuppone uno sguardo sulle differenze come ricchezze: l'inquisizione presuppone la soppressione di ogni sguardo differente. Le chiediamo dunque di essere il sindaco di tutti e di tutte avendo cura delle tante diversità che fanno di Verona la città che amiamo».

Contesta la decisione del rettore Giorgio Pasetto, presidente di Area Liberal: «È stata una resa totale ai gruppi estremisti, a Verona la scienza lascia il passo all'intolleranza e porta la nostra città ai tempi di Galileo Galilei e dell'inquisizione». In una nota l'Unione degli universitari osserva: «Tre anni fa, nel Verona Pride, sfilavamo orgogliosi e orgogliose del percorso di cambiamento iniziato. A quanto vediamo la strada è ancora lunga». • E.S.

IL CASO. Vietato l'accesso al percorso che unisce il Chievo ad Avio. Il provvedimento sarà in vigore fino al 31 luglio

Lavori, per due mesi fuori uso la ciclabile più frequentata

Agibile solo a tratti, interventi alle scarpe e sfalci. Pasetto: «Non si può farli in piena stagione». La Fiab: «Rispetteranno chi pedala»

Chiara Basanella

È la meta preferita di migliaia di ciclisti, ma anche di podisti e persone che, semplicemente, hanno voglia di fare quattro passi lontano dal traffico. È la ciclabile «Adige Sole» che unisce il Chievo ad Avio. Ma ora una tegola si è abbattuta sugli sportivi che considerano questo percorso un punto di riferimento. La ciclabile, infatti, da ieri è chiusa o quanto meno non completamente agibile. Lo annuncia una nota di Hydro Dolomiti Energia, la società trentina concessionaria per la produzione di energia ricavata dal canale Biffi. Il motivo? «Mancanza di manutenzione delle scarpe rivestite e punto di servizio. Eppure c'è chi trova la notizia inaccettabile, specie a fronte di una semplice manutenzione che non contempla alcuna emergenza».

La Hydro Dolomiti Energia ha dato in concessione la strada grazie a un accordo con la Provincia

sfalci d'erba». E non si tratta di un intervento di poco conto considerando che il percorso resterà off limits fino al 31 luglio, con «divieto di accesso ai non addetti ai lavori per un solo tratto alla volta e per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dell'attività». La società, che ha affidato la cura delle sponde del Biffi all'impresa Bonamico, a cui competeva pure la sistemazione dei relativi avvisi, ha concesso l'utilizzo della strada di servizio come pista ciclabile con uno specifico accordo con la Provincia scaligera.

Per esigenze di servizio motivate, il tragitto, parecchio battuto e gettonato da cicloturisti e appassionati di velocità, torna a essere però appunto di servizio. Eppure c'è chi trova la notizia inaccettabile, specie a fronte di una semplice manutenzione che non contempla alcuna emergenza.

CONTRARIO. «Trovò inaccettabile la chiusura della pista ciclabile in piena stagione», tona Giorgio Pasetto, presidente del movimento Area Liberal che frequenta spesso il percorso e ha appreso la notizia sul sito del Comune di Rivoli Veronese, uno di quelli interessati al provvedimento.

«Il lungo tratto compreso tra il confine della Provincia di Trento e quello della Provincia di Verona è molto frequentato dai ciclisti in questa stagione, visto che collega ai



L'itinerario della ciclabile Adige Sole al Chievo, lungo il canale Biffi. FOTOGRAFIA: G. BASSANELLA

percorsi ciclabili del Lago di Garda, ma anche della Vallada fino all'Alto Adige. Mi chiedo come la Società Hydro Dolomiti Energia abbia deciso di effettuare le manutenzioni ordinarie e lo sfalcio proprio in piena stagione cicloturistica. È come chiudere un'autostrada, ma evidentemente le centinaia di persone, e nei fine settimana persino un migliaio, che ogni gior-

no pedalano sulla pista non meritano particolari accortezze».

Pasetto, ricordando la costante presenza di verosimili incidenti con tanto di bandiera a cui va quindi garantita la massima sicurezza, confida che le amministrazioni locali, da Verona a Bassolongo, fino a Pastrengo, Cavoson e Brentino Belluno, possano in-



ZUC
LA CICLABILE ZINGOLE SOLE, META DI MILIONI DI CICLISTI, CHIUSO FINO AD AGOSTO
DOVE TROVEREMO PIU' QUESTO CONVITTO CON LA NATURA, QUESTO SENSO DI SOLITUDINE?

tenere «a tutela dei cittadini e del loro diritto di praticare lo sport».

FAVOREVILE Il presidente degli Amici della Bicicletta, Gianluca Marastoni, tende però a smorzare i toni.

«La Hydro Dolomiti produce energia nelle centrali di Bassolongo e Chievo e ha sempre dimostrato sensibilità verso il cicloturismo», dichiara.

«Sono convinto che gli interventi saranno eseguiti nel rispetto di chi pedala, con chiusura di tre o 400 metri alla volta. La manutenzione, del resto, è necessaria, ed è questo il periodo per eseguirla. Quando la nostra federazione propone la trasformazione delle strade di servizio lungo i canali in piste ciclabili, lo fa sempre tenendo conto del rispetto di chi le gestisce e ne è proprietario».

Controlli velocità

PROSEGUONO i controlli della Polizia municipale sulla velocità eccessiva. Da ieri e per tutta questa settimana le pattuglie della municipalità equipaggiate con autovelocità e telecamere verificheranno i veicoli in transito sulle seguenti strade cittadine: via Bresciani, via Fabricato Salsiccia, via Bonifazio, via Valcarona, via Carini, via XXV Giugno. Come sempre, l'ufficio mobile di prossimità sarà in servizio nei mercati fisionali e nei principali piazzali dei quartieri cittadini, assicurando al mattino la presenza in alcune scuole per l'entrata degli alunni.

PROVOLO. Chiuso le indagini sul religioso veronese arrestato nel 2016

Abusi in Argentina, chiesto il processo per don Corradi

Il pm sconvolto dal racconto delle vittime nell'istituto per bimbi sordomuti. Da fissare la data dell'udienza

Enrico Santi

Sarà processato don Nicola Corradi, il prete veronese indagato in Argentina per abusi sessuali. Il pubblico ministero di Mendoza, Gustavo Stroppiana, ha infatti chiesto il rinvio a giudizio per il religioso di 83 anni, arrestato a fine novembre 2016 con l'accusa di abusi sessuali e corruzione di minori ai danni di alunni sordomuti dell'istituto Provolò di Lujan de Cuyo. La richiesta del pm riguarda anche il prete argentino Horacio Corbacho, 57 anni, attualmente in carcere a Mendoza, appartenente alla stessa congregazione, la Compagnia di Maria per l'Educazione dei sordomuti fondata nel 1839 a Verona da don Antonio Provolò, la cui Casa madre si trova a Verona, e due impiegati dell'istituto: Jorge Bordon e Armando Gomez, anch'essi detenuti nella prigione di Boulogne Sur Mer.

In un anno e mezzo di indagini gli inquirenti hanno indi-



Nicola Corradi e Horacio Corbacho condotti in tribunale a Mendoza

viduato 18 presunte vittime di abusi e violenze, tra i 4 e i 17 anni di età, e puntato i riflettori su almeno 45 episodi accaduti nel periodo dal 2004 al 2016. La data del processo, che si svolgerà a porte chiuse per tutelare le vittime, non è stata ancora fissata e i quattro imputati potrebbero presentare ricorso al giudice di garanzia contro la richie-

sta del pm. In tale caso i tempi si allungherebbero.

A don Corradi, in considerazione dell'età avanzata, era stato successivamente concesso il beneficio dei domiciliari in casa di una coppia di anziani, suoi amici. Per evitare che si allontani gli è stato applicato il braccialetto elettronico. Della stessa misura godono anche l'ex rappresen-

tante legale dell'istituto Graciela Pascual e la suora di origini giapponesi Kumiko Kosaka. In tutto le persone indagate sono 13, tra impiegati, insegnanti, psicologhe e religiose e l'avvocato di parte civile Sergio Salinas ha chiesto che si svolga un unico processo affinché «la verità emerga una volta per tutte, risparmiando alle vittime lo strazio di dover esporre più volte le terribili vicende che hanno vissuto».

Lo stesso pubblico ministero, secondo dichiarazioni raccolte dal quotidiano *Clarín*, ha confessato di essere rimasto scosso nell'assistere a deposizioni nel corso delle quali i ragazzi, ai quali è stata assicurata la necessaria assistenza psicologica, «piangevano, vomitavano e perfino svenivano per il dolore» nel ricordare gli abusi e i maltrattamenti subiti. Stroppiana ha parlato perfino di tentativi di suicidio. I legali di suor Kosaka hanno invece denunciato gli interpreti della lingua dei segni e i periti dell'equipe di Medicina legale per «false interpretazioni e falsa testimonianza».

In seguito allo scandalo suscitato dallo scandalo che ha sconvolto l'Argentina, lo scorso agosto, papa Francesco era intervenuto nominando il vescovo ausiliare di La Plata, Alberto Cochate, «commissario apostolico» per tutte le comunità della congregazione religiosa che gestisce anche l'istituto di Mendoza fatto chiudere dalla locale Direzione scolastica. Gli alunni sordomuti, un centinaio, sono stati suddivisi in altre scuole specializzate. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARDA - BALDO

SUL GARDA. I primi cittadini contrari all'abolizione dell'imposta, prevista dal Contratto per il governo di M5S e Lega



Turisti sul lungolago di Lazise, il Comune rivierasco che incassa i maggiori introiti dalla tassa di soggiorno

Via la tassa di soggiorno? Sindaci del lago in rivolta

Nelle casse dei Comuni rivieraschi porta 5,5 milioni in soli otto mesi Nicotra e Bertuzzi contrari. Bertoncelli: «Si pensi a un'altra entrata»

Gerardo Musuraca

«In considerazione del rifinanziamento delle risorse a favore degli enti locali prevediamo di abolire la tassa di soggiorno». Questa frase, che si ritrova a pagina 51 delle 58 del cosiddetto «Contratto per il governo del cambiamento», sottoscritto in questi giorni dal leader del M5S Luigi Di Maio e dal segretario della Lega Matteo Salvini, è approvato dai loro sostenitori, rischia di far scoppiare sul Garda una vera e propria bufera. A commentare sono oggi tre sindaci dell'alto Garda dove, da pochi anni, l'imposta è stata reintrodotta su tutta la riviera, così come in molti comuni dell'entroterra e a Verona. La tassa è pagata dai turisti che soggiornano negli hotel, nei campeggi, nei residence e, in generale, in tutte le strutture di accoglienza.

Ma non è tutto. A fine novembre 2017 infatti, dopo un

incontro con il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti l'As, l'Associazione temporanea di scopo che si sta occupando della realizzazione del nuovo collettore del Garda, formata dai sindaci dell'intero lago, aveva deciso che, per i Comuni, la fonte primaria da cui attingere le risorse per la nuova struttura fognaria sarebbe stata probabilmente l'imposta di soggiorno. I sindaci, consapevoli della necessità di trovare soldi per il collettore da 200 milioni di euro e dell'insufficienza della sola imposta di soggiorno, avevano pure proposto al Governo di sbloccare altre risorse sotto forma di allentamento del Patto di stabilità interno dei Comuni gardesani, o di aumento del Fondo di solidarietà a essi destinato.

Ma se venisse meno questa tassa, cosa succederebbe ai bilanci municipali? Lo scorso anno, nel solo periodo gennaio-agosto, l'imposta di soggiorno per gli otto comuni ri-

vieraschi aveva un valore di oltre 5 milioni e mezzo di euro, contro i 6 milioni e 750 mila euro circa del 2016. Nei primi otto mesi del 2017 gli introiti di cui si parla erano all'incirca questi: Lazise 1,42 milioni di euro, Bardolino 1,41 milioni, Peschiera 1,11 milioni, Garda 710mila, Malcesine 696mila, Castelnovo 663mila, Brenzone 444mila e Torri 265mila.

Il tutto deriva dai pernottamenti turistici, i cui numeri nel 2016 vedevano Lazise con oltre 3 milioni, seguito da Peschiera (2,3 milioni), Bardolino (2 milioni), Malcesine (1,1), Castelnovo (959mila) e poi Garda, Brenzone e Torri.

Ma cosa ne pensano i primi cittadini dell'eventuale abolizione della tassa di soggiorno, fonte di reddito oggi impiegata sia per la promozione turistica che per sistemare arredi urbani, spiagge, strade, aiuole e quant'altro faccia da biglietto da visita per il turi-

smo? «Se il nuovo governo troverà una fonte di finanziamento alternativa e diretta per i comuni, nessun problema», argomenta Tommaso Bertoncelli, sindaco di Brenzone del Pd. «Attualmente l'imposta porta a Brenzone tra i 440 e i 470 mila euro ed è indispensabile. Sono molto scettico sulla possibilità di trovare finanziamenti alternativi ma, se si trovano, basta che la quota non sia inferiore a quanto incassiamo. Con questi soldi riusciamo a far quadrare i bilanci e mantenere in vita i Comuni».

Linea ancor più netta per Stefano Nicotra, primo cittadino di Torri, di Forza Italia.

«Sono totalmente contrario», ha detto Nicotra, «perché quei denari sono spesi per manutenzioni, manifestazioni turistiche e il bus turistico che collega le varie aree del territorio. Senza tener conto che si riaprirebbe il problema del finanziamento del nuovo collettore».

Gli introiti

Tassa di soggiorno nei primi 8 mesi del 2017.

In milioni di euro

Lazise	1,42
Bardolino	1,41
Peschiera	1,11
Garda	0,710
Malcesine	0,696
Castelnovo	0,663
Brenzone	0,444
Torri	0,265

Foto: P. Basso

Stesso pensiero di Claudio Bertuzzi, vicesindaco reggente di Malcesine, della Lega. «Sono assai contrario all'eventuale eliminazione della imposta. O meglio, penso sarebbe possibile solo attuando prima la piena autonomia regionale. Si riaprirebbe inoltre la partita dei fondi per il collettore dopo mesi di trattative e discussioni coi colleghi. Penso sia davvero una follia ipotizzare l'abolizione di questa tassa, che si paga in qualunque città io sia andato e lo dico pure da albergatore. A Malcesine, peraltro, abbiamo appena raddoppiata e per noi vale circa 1,4 milioni l'anno». •

CORRIERE DI VERONA

IN SCIOPERO